

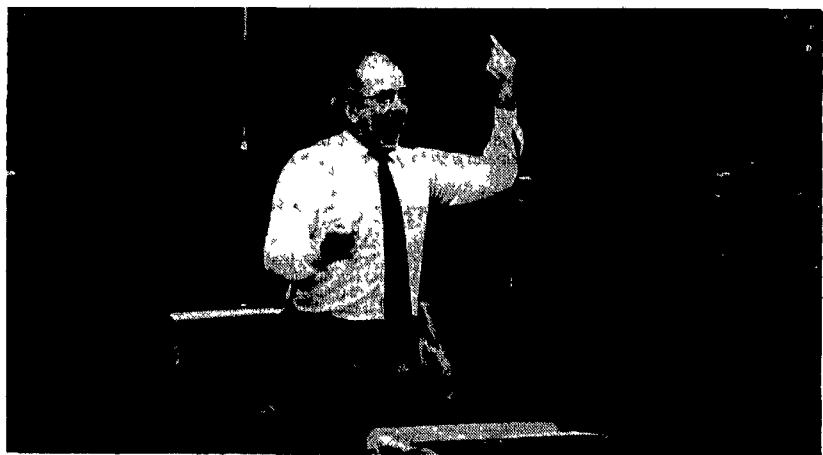
CULTURA E SPETTACOLI

Il maestro Sawallisch dirige da stasera alla Scala tre opere rare del compositore tedesco da lui prediletto

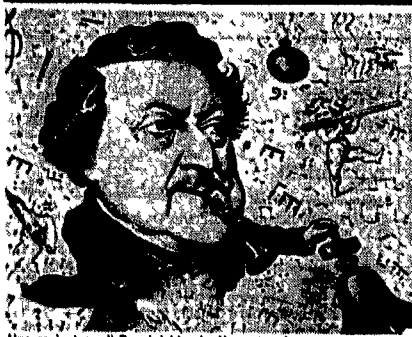
«La comune origine bavarese, l'amore per la Grecia classica» Così il direttore spiega il suo rapporto col musicista

«Chiamatemi Wolfgang Strauss»

Per dieci giorni alla Scala si respirerà aria di Baviera, almeno 450 persone della Staatsoper di Monaco, guidati da Wolfgang Sawallisch, hanno invaso i luoghi abbandonati temporaneamente dalle masse scaligere in tournée in Giappone. Allestito l'at-tessissimo *Omaggio a Strauss*, tre capolavori del compositore tedesco: *L'amore di Danae* (stasera), *Dafne* (domani) e *La donna silenziosa* (il 22)



Wolfgang Sawallisch da stasera alla Scala con tre opere di Strauss



Una caricatura di Rossini (da «Le Harmonie»)

Il concerto. Successo a Parma Rossini non vale questa Messa

**MILANO** Le tre opere di Strauss appartenenti all'ultimo periodo del compositore, costituiscono un vero e proprio regalo che il teatro bavarese ha fatto alla Scala. Del resto da poco la Staatsoper ha concluso la produzione di tutto il ciclo operistico del musicista quindicimilaquattro opere presentate in luglio, due in forma di concerto. Un'operazione grandiosa e orgogliosamente raccontata nel suo perfetto ed elegante italiano, dal suo massimo artefice il maestro Wolfgang Sawallisch. Direttore del teatro di Monaco da 17 anni, Sawallisch ha dedicato a Richard Strauss gran parte della sua vita artistica.

**Che cosa ha significato eseguire tutte le opere di Strauss in un mese solo?**

E' stata un'esperienza esaltante. Per me un'immersione totale nella musica di un autore amatissimo. Ma anche per gli ascoltatori è stata un'occasione rara che ha riservato non poche sorprese.

**Qual è stata la scoperta più importante?**

Per la prima volta gli spettatori sono trovati di fronte, una sera dopo l'altra, tutta la produzione operistica di Strauss e hanno scoperto che per Strauss non si può parlare di opere «minori» o «maggiori».

**Se si volesse valutare, quindi, la diversa qualità delle opere di Strauss non resta che riferirsi al libretto?**

Certamente. Per Strauss, come è noto e sta decisa la collaborazione con Hugo von Hofmannsthal. Dopo di lui, scomparso prematuramente, il compositore non ha più avuto a disposizione testi così grandi, eppure la sua musica è qualitativamente immutata. Anche gli ultimi brani sono esemplari per la raffinatezza dell'orchestrazione.

**Lei ha sempre dichiarato il suo amore per Strauss, uno degli autori che ha eseguito quasi con devozione. Oltre alle valutazioni di merito, ci sono anche delle affinità etniche alla base di questa sua passione?**

Certamente. Intanto tutti e due siamo nati a Monaco. Ci sono sicuramente delle radici culturali comuni, un comune modo di sentire, condividendolo la predilezione per un certo stile barocco, direi bavarese che distingue la Germania meridionale da quella settentrionale. Tutti e due abbiamo amato la cultura mediterranea. Strauss viaggiò molto in Italia e io sono in questo paese da trent'anni. E poi la passione per l'ellenismo per le radici greche e romane, dalle quali Strauss ha tratto frequentissime ispirazioni e che mi affascinano moltissimo.

**Alla base non c'è solo la passione musicale, quindi, ma anche una stessa visione del mondo?**

Sì. Un mondo filtrato attraverso uno stile, come dicevo barocco e insieme ricchissimo. E poi da giovane ho visto Strauss dirigere ed è stata per me una vera e propria educazione musicale.

**Quali sono le caratteristiche delle opere che vedremo alla Scala?**

*L'amore di Danae*, scritta nel '44 quando il compositore aveva 78 anni, è una sorta di addio alla vita. Il soggetto stesso, l'amore non corrisposto di Giove per Danae, offre l'occasione a Strauss per un malinconico monologo sul mondo. Soprattutto nel finale, che ha momenti di intensa commovente, si coglie lo spirito che animò il musicista.

**E qual è il significato di «Dafne» scritta nel 1936?**

È una favola ellenistica. Una metafora del rapporto tra la caducità della vita umana e l'eternità simboleggiata dalla natura. La metamorfosi della fanciulla in lauro e «raccontata da Strauss con una musica incredibilmente ricca e densa.

**E il ciclo si chiude con un sorriso...**

Gia, apparentemente. *La donna silenziosa* del 1935 è un divertimento. In realtà è un'opera psicologicamente molto dura, cattiva. In fondo si tratta di uno scherzo ai danni di un uomo vecchio e solo. E anche la musica è dura, aggressiva.

**Lei ha sempre manifestato un certo fastidio per la musica contemporanea. E ancora della stessa idea?**

I compositori dell'ultima generazione tornano a scrivere più melodie, con un senso nuovo della bellezza e della chiarezza, e questo è incoraggiante. Non si poteva continuare a comporre la musica degli anni Settanta, destinata a una ristretta cerchia di appassionati e non alla gente. La musica è una delle espressioni più importanti nella vita dell'uomo, tutta la musica, compreso il jazz e quella cosiddetta leggera, e l'uomo deve essere in grado di riprodurre le melodie. Negli ultimi anni ciò è stato impossibile e, infatti, c'è stata una divaricazione tra i compositori e il pubblico, che si è rivolto ai classici. Ma questo è un ciclo negativo che mi sembra si stia chiudendo.

Il fallimento dei «treddici»

Abbiamo ascoltata e riascoltata in Duomo e in piazza e vorremmo tanto gridare al miracolo della riscoperta. Ma non è proprio possibile dei tredici pezzi se ne salvano al più tre o quattro (Buzzaola Buzzaoli, Verdi), mentre tutto il resto è un centone di musica d'occasione, scialba e scolastica.

Eppure, scusandoci del paradosso, l'interesse del ritrovamento sta proprio qui: nell'offrire un documento, significativo nella sua pochezza della produzione corrente in quel lontano 1868, quando il *Melistele* di Bolito viene subissato dai fischi e Verdi non ha ancora scritto *Aida*, *Otello* e *Falstaff*.

E il momento dell'interesse del vecchio melodramma ha fatto il suo tempo e il nuovo non è ancora sorto. Pochi e un esordiente Martucci Mancinelli Sgabatti i futuri sinfonisti sono sulla ventina, Mascagni è all'asilo e Puccini alle scuole elementari. In questa cornice non stupisce che la musica sacra, ridotta a scimmiettare il melodramma abbia ancora meno da dire. E, infatti, quel che riescono a dirci i maestri di cappella e gli operai riuniti nella *Messa* è che l'eredità rossiniana è definitivamente esaurita mentre la successione veriana non è ancora aperta. Anzi, per concludere il paradosso, toccherà proprio a Verdi concludere col suo «Requiem per Manzoni» l'epoca della musica sacra e mondina aperta mezzo secolo prima dallo *Stabat mater* di Rossini.

L'esecuzione odierna ha il merito indubbio di illuminare uno dei periodi più ignorati della storia della musica, spiegandoci il perché dell'ignoranza. Non è cosa da poco convalidata da una esecuzione non esemplare col concorso del Fagnola, della Gaechinger Kantorei, dell'Orchestra Toscanini e di un quattretto di eccellenti solisti (Gabriella Benavente, Florence Quivar, Alessandro Agache, Aage Haugland e James Wagner) sotto la guida precisa e robusta del maestro Helmut Rilling.

Primefilm. Esce «Grasso è bello» con Divine

Ciccioni esultate, ecco i vostri favolosi anni Sessanta

**ALBERTO CREPI**

**Grasso è bello**

Regia e sceneggiatura John Waters. Coreografie Edward Love. Interpreti: Divine, Debbie Harry, Ricki Lake, Jerry Suller, Pia Zadora. Usa 1988. Roma: Mignozzi. Milano: Anteo.

Vedendo questo *Hairspray* (che pure è film canino, anche se non bellissimo) potreste farvi una strana idea del suo autore. Scambiarlo cioè, per un regista simpatico, ironico e all'acqua di rose. Invece John Waters è stato il principe degli zozzoni: il più schifoso dei cineasti underground americani. In coppia con l'attore travestito Divine (da poco scomparso) ha confezionato i più amati ed inconfondibili disprezzati film spazzatura della storia. Dal famoso *Pink Flamingos* in cui Divine divorava con gusto (e senza trucco) una bella cacca di cane, all'«odoroso» *Polyester*, alle cui proiezioni gli spettatori necevano dieci tondi nudi nudi, che sfregati con l'unguento al momento giusto creavano in sala le puzze «visite» sullo schermo.

Ecco, al confronto di tali precedenti *Hairspray* (in Italia *Grasso è bello*) è un film da educande. E in un certo senso, è un peccato. Anche se il film getta una luce diversa su tutta la carriera di Waters. Che tutto sommato è sempre stato un goliardo: più che un radicale eversore dell'ordine costituito. Niente di male per carità. Solo che, se le armi di un goliardo sono la caccia e gli incesti, il goliardo medesimo è più pericoloso che se racconta barzellette. E *Hairspray* è un po' una barzelletta per quanto molto fine. Inoltre è assai «american» e non spietato i più amati ed inconfondibili disprezzati film spazzatura della storia. Dal famoso *Pink Flamingos* in cui Divine divorava con gusto (e senza trucco) una bella cacca di cane, all'«odoroso» *Polyester*, alle cui proiezioni gli spettatori necevano dieci tondi nudi nudi, che sfregati con l'unguento al momento giusto creavano in sala le puzze «visite» sullo schermo.

Ecco, al confronto di tali precedenti *Hairspray* (in Italia *Grasso è bello*) è un film da educande. E in un certo senso, è un peccato. Anche se il film getta una luce diversa su tutta la carriera di Waters. Che tutto sommato è sempre stato un goliardo: più che un radicale eversore dell'ordine costituito. Niente di male per carità. Solo che, se le armi di un goliardo sono la caccia e gli incesti, il goliardo medesimo è più pericoloso che se racconta barzellette. E *Hairspray* è un po' una barzelletta per quanto molto fine. Inoltre è assai «american» e non spietato i più amati ed inconfondibili disprezzati film spazzatura della storia. Dal famoso *Pink Flamingos* in cui Divine divorava con gusto (e senza trucco) una bella cacca di cane, all'«odoroso» *Polyester*, alle cui proiezioni gli spettatori necevano dieci tondi nudi nudi, che sfregati con l'unguento al momento giusto creavano in sala le puzze «visite» sullo schermo.

Il manoscritto ritrovato

Verdi si infuriò prendendosi a torto col direttore designato, Angelo Mariani, che tra l'altro aveva il torto di averlo preceduto nelle grazie di una famosa cantante. Poi ci riprovò e sei anni dopo per la morte di Alessandro Manzoni, ripescò il proprio pezzo (*Il Li bera me*) e ci costrui attorno, senza altri aiuti stavolta il grandioso *Requiem* destinato a diventare una delle sue opere più famose. Altri collabora-



Goldblum, Falk e Lauper in «Il segreto della piramide d'oro»

Al «sensitivo» non far sapere...

**MICHELE ANSELMI**

**Il segreto della piramide d'oro**

Regia Ken Kwapis. Interpreti Cyndi Lauper, Jeff Goldblum, Peter Falk, Julian Sands. Fotografia John Bailey. Usa 1988. Roma: Europa, President.

Non ci siamo. Dopo i predatori dell'arca perduta e *All'insegna della pietra verde* è sempre più difficile inventare qualcosa di nuovo sul genere magico e ironico (ci provò con esiti deludenti anche Carpenter con *Grosso guano a Chinatown*). Buon ultimo arriva ora sugli schermi *Il segreto della piramide d'oro* (in originale *Vibes*) che punta sulla singolarità dei casi che sulla originalità della vicenda. La «diva» della situazione è infatti la cantante rock Cyndi Lauper grande rivale di Madonna presso il pubblico giovanile («è più ribelle» dicono gli esperti) e visto non troppo sfruttato dai mass media.

Bionda e sfrontata come Mae West la Lauper è in realtà una sensitiva con qualche problema d'affetto (vive in contatto permanente con un'amica morta Louise suo spirito guida) che partecipa ad una serie di esperimenti telepatici organizzati dall'università di New York. Dove in contra uno stralunato psico-metrista (gli basta toccare gli oggetti per conoscerne il passato) con la faccia di Jeff Goldblum. E chiaro che i due, un po' imbrantati un po' infelici finiranno con l'innamorarsi ma prima dovranno vedersela con un simpatico imbroglione (Peter Falk) che li ha trascinati tra le montagne dell'Ecuador alla ricerca della preziosa piramide d'oro. Il tesoro poi «materiale» e quantomai geloso della propria segretezza (mai disturbare i simboli re- ligiosi delle antiche civiltà scomparse).

Prodotto da Ron Howard (*Splash*, *Cocoon*) *Il segreto della piramide d'oro* sembra un film di Franco e Ciccio girato a Hollywood. messa da parte la follia stonella tutto lo spasso dovrebbe nascere dai duetti in salsa mediana tra i sensitivi chiamati a raccolta dal solito professore cattivo. Ma Cyndi Lauper e Jeff Goldblum più in forma lei che lui annaspiano un po' tra le montagne andine largheggiando in battute a sfondo sessuale e in stupori da vecchia commedia hollywoodiana. Purtroppo il glorioso *Susanna* di Howard Hawks è lontano a questi sensitivi dai sensi inaffidabili proprio la leggerezza, quell'attraversare senza sprezzo del ridicolo le situazioni più improbabili chiedendoci di crederci.

Dice il regista Ken Kwapis di essersi innamorato del progetto dopo aver visto all'opera in Bolivia una medium alle prese con le vibrazioni trasmesse da alcune rovine. Sarà. L'unico a trasmettere qual che vibrazione comica è Peter Falk avventurero sbarabolle e nerone che attraverso il film (doppiato da Amendola e non dal consueto Albertini) con l'aria di chi è lì solo per onorare il contratto



**conbipel** speciale... specialissimo  
shearing pelle pellicce non solo nel prezzo

**UN INVITO A VISITARE UNA NUOVA REALTÀ EUROPEA NEL VERDE DEL MONFERRATO A COCCONATO D'ASTI**

Sede di produzione e vendita Str. Bauchieri, 1 Tel. (0141) 907656

**TUTTE LE DOMENICHE SFILATE SPETTACOLO CON INIZIO ORE 15,00**

**TORINO** Corso Bramante 27 Tel (011) 3195998  
Via Amendola 4 Tel (011) 948388

**VENARIA** Piazzale Città Mercato Tel (011) 214140

**ALESSANDRIA** Piazza Garibaldi 11 Tel (0131) 445922

**BIELLA (VC)** Corso Europa 20 Tel (015) 8492856

**CUNEO** Via Roma 31 Tel (0171) 67484

**AOSTA** Quart. Centro Comm. Americhe Tel (0165) 765103

**TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI)** (Tang. Ovest uscita Lorenteggio Vigeveno) Tel (02) 4458647/4459375

**COLOGNO MONZESE (MI)** (Tang. Est uscita Cologno) Tel (02) 2538860

**MILANO** Corso B. Aires, 64 Tel (02) 2046854/5

**VARESE** Via Casale, 21 Tel (0332) 234160

**CURNO (BERGAMO)** Via Bergamo, 38/A - Tel (035) 613557

**BRESCIA** Via Volta, 84 Tel (030) 344197

**VERONA (MARGHERA)** St. Roma Via Orsato 3/M - Tel (041) 821783

**VERONA** S. Martino B.A. (uscita Verona Est) - Tel (045) 995013

**OCCHIOBELLO ROVIGO** Aut. PD 80 (uscita Occhiobello) - Tel (0425) 750679

**PARMA** Autostrada del Sole uscita Parma - Prossima apertura Tel (0141) 907656

**ROMA** Via C. Colombo, 456 - a 500 mt. dalla Fiera di Roma Tel (06) 5411118  
Aperto tutte le domeniche di Settembre Ottobre Dicembre

Cinema  
Cinque anni d'Italia per Coppola

ROMA Per i prossimi cinque anni Francis Coppola diventa (o, meglio, ridiventa, visto che il suo originario lavoro era a Cinecittà, in base a un accordo con l'Ente Cinema realizza due film e porterà avanti un progetto di sperimentazione sulle nuove tecnologie. Il primo film si intitolerà *Secret Journal* («Diario privato»). Ha detto il regista «Sarà un copione particolarmente lunga e con moltissimi personaggi. Si tratta della storia della congiura di Catilina, ma ambientata nella New York di oggi. È un grande racconto epico sull'amica Roma, ma situato nei giorni nostri, nella metropoli americana. New York è come la Roma repubblicana. Cicerone, oggi, potrebbe esserne il sindaco».

Nel frattempo, Coppola vivrà a Roma (ha preso una casa vicino al Pantheon) e aprirà un ufficio negli studi di Cinecittà. La scelta italiana di Coppola è determinata anche dal fatto che la Zoetrope, la sua casa di produzione, ha dovuto cedere gli studi californiani. Coppola porterà quindi in Italia tutto il bagaglio di tecnologie avanzate che la Zoetrope ha accumulato in questi anni, a cui si aggiungeranno nuovi macchinari di produzione Sony. A stretto contatto con Coppola lavoreranno Vittorio Storaro da tempo suo collaboratore, e altri tecnici italiani. Per *Secret Journal* il regista ha dichiarato di contare molto sul gusto dei costumisti, i falegnami e gli scenografi di Cinecittà. Il presidente dell'Ente Cinema Ivo Grippo ha detto che «il progetto Coppola si inquadra nel rilancio di tecnologia e di immagine internazionale che sta vivendo Cinecittà. I costi medi del cinema stanno aumentando e noi cercheremo di organizzare film con sbocchi internazionali. L'Ente Cinema si propone di coinvolgere anche gli allievi del Centro Sperimentale in operazioni che faranno fare ai nostri stabilimenti un salto di qualità».